



BASKET A2 GIRONE EST

IL GUERRIERO

NDOJA
ALLONTANA
LE VOCI:
«IO RIMANGO
A FORLÌ»

PASINI A PAGINA 17

Nella testa di Ndoja c'è solo l'Unieuro

«Io sono venuto per provare
a vincere qualcosa con Forlì
Chi sono, voglio dimostrarlo qui»

FORLÌ**ENRICO PASINI**

Lui lo sa. Sa che sono passati tre mesi dall'inizio del campionato e che ancora non è riuscito a ripagare sul campo quel calore gravido di fiducia e speranza che lo aveva avvolto al momento del suo arrivo a Forlì. Lo sa, «brucia ancora», ma basta ascoltarne la voce e dietro ogni sua frase sembra risuonare la promessa: «Conservo dinascosto sempre lo stesso smalto. Non temere, aspetterò il momento per un migliore slancio».

«**Devo ancora recuperare la completa mobilità della mano: voglio essere pronto per gli ultimi due mesi e per i play-off»**

Mano destra da recuperare

Non sono parole sue, ma è come se lo fossero. Klaudio Ndoja ha voglia di gettarsi tanto alle spalle senza voltarsi a guardarlo. Vuole ricominciare e l'Unieuro ne ha

tremendamente bisogno, perché quello che da due domeniche si vede in campo non è certo la vera «Aquila di Scutari». È un'aquila con le ali ancora tarpate da continui problemi fisici.

Superati? Sentiamolo da lui stesso. «In toto no, ma sto meglio. Diciamo che sono clinicamente guarito, ma mi serve ancora tempo per ritrovare sensazioni, meccanismi e movimenti giusti dopo la rottura del legamento della mano destra».

Per un problema simile, anche se evidentemente più serio, Davide Reati dovette operarsi e saltò

gran parte della sua stagione forlivese. Ndoja ha evitato il peggio. «Lo specialista cui mi sono rivolto aveva escluso l'intervento, ma aveva detto che un mese per guarire serviva e così è stato. Adesso si tratta di recuperare la completa mobilità e forza della mano nei movimenti tipici della pallacanestro e se dall'esterno può non sembrare, dico che non è immediatamente facile».

Tempo e condizione fisica

L'ala, però, appare anche indietro di condizione atletica. «Non faccio mica l'avvocato che va a correre per tenersi in forma, devo giocare a basket e correre su un tapis roulant o in palestra non è la stessa cosa che allenarsi con i cambi di ritmo, i contatti fisici. Cambia la vita tra "tenersi su" mentre si è ai box e lavorare in gruppo e poi gio-

care una partita».

Insomma, l'ex di Tortona chiede ancora di pazientare fiduciosi perché sta solo aspettando "il momento per un migliore slancio". «La mia idea e quella dello staff è recuperare con calma perché voglio essere pronto per gli ultimi due mesi e per i play-off, ma questo non significa che io voglia prendere tempo: dentro di me desidero fortemente tornare a giocare come so, tornare a divertirmi con la pallacanestro. Cosa che per ora non ho ancora fatto essendo stato più fuori che dentro».

Alle voci di una possibile partenza da Forlì, poi, non dà peso «Quali voci? Se lo dicono i procuratori lasciamoli dire. Io sono venuto per provare a vincere qualcosa con Forlì, non credo siano cambiati gli obiettivi e neppure i

miei. Chi sono, voglio dimostrarlo qui».

E l'Unieuro che squadra deve dimostrare di essere già con Udine? «Questo campionato premia chi prima trova continuità e certezze. Sinora c'è riuscita solo Ravenna, noi pensavamo di avere quel basket nelle vene e sono arrivate sconfitte che ci hanno stupito, ma il modo in cui abbiamo vinto a San Severo è stato quello giusto. Dovevamo prima di tutto dimostrare di sapere reagire e l'abbiamo fatto. Ora vogliamo ritrovare lo smalto delle cinque vittorie in fila e smettere di fare due passi avanti e uno indietro. In quest'ottica ogni gara che arriva è fondamentale. Quindi Udine è il match più importante della nostra stagione. Poi lo sarà quello a Milano».



Per Klaudio Ndoja una prima metà di stagione condizionata dai problemi fisici FOTO BLACO